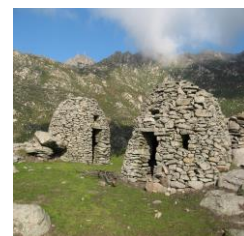




# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

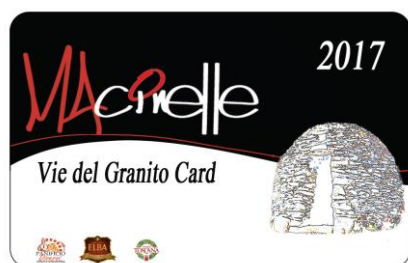
Omaggio

Anno XIV, Num. 11 – Novembre 2017

## Editoriale

## \*L'AUTUNNO E LA CACCIA

**U**n tempo, poi non così tanto lontano, la parola Autunno era sinonimo di giornate brevi ma calde e luminose, richiamava alla mente immagini familiari di vita paesana agreste dal romantico profumo bucolico: vigne lussureggianti, grappoli d'uva dorati o dal nero lucido dell'aleatico maturo, profumi di tini ricolmi di mosto di cui odoravano le cantine operose che ne diffondevano gli aromi per le strade del Paese, cesti di giunco traboccanti di "selvi" (così si chiamano a San Piero i funghi porcini), immensi stormi di colombacci che oscuravano il cielo come grandi nuvole scure in armonioso movimento durante il "passo" annuale, il rumore delle coppie delle "ferree canne" dei cacciatori, l'abbaiare festoso e compulsivo dei cani pronti al riporto delle prede abbattute, i colori gialli e rossi degli erbitri regno di tordi e di garruli merli, il progressivo cangiare di colore della macchia e dei castagni in procinto di perdere il loro manto lussureggiante dell'estate che, ormai definitivamente tramontata, desta negli animi una mite nostalgia. Oggi molto è cambiato; della vendemmia rimangono solo scarse vestigia di qualche irriducibile appassionato, quei profumi di mosto non si sentono quasi più, i funghi sono una chimera anche per la inusuale siccità di quest'anno, i colombacci non passano più come allora e quei piccoli stormi che si vedono sembrano aver cambiato scientemente rotta. Passano larghi, sul mare forse allontanati dalle onde che emettono le varie antenne che sulla terra ferma devono soddisfare le esigenze della tecnologia imperante. I cacciatori sono sempre di meno; a San Piero siamo rimasti in pochi, anche se appassionati e tenuti in spregio da molti che hanno in odio l'antica arte venatoria della dea Diana considerandola espressione di un primitivo desiderio di sfida contro una natura desiderosa di vita e anelante alla libertà. È difficile, di converso, convincere costoro che il cacciatore, fatti naturalmente i dovuti distinguo, sono uomini amanti della natura, delle loro stesse prede, che si soffermano per lunghi tratti a godere della visione delle albe rosate che tingono il mare e l'orizzonte di colori inimitabili persino dai pittori più illuminati, quando dall'alto della montagna puoi toccare, in mattinate rese terse da una debole tramontana, le isole di fronte, il monte Argentario con la laguna di Orbetello e con i vicini monti laziali, la Corsica maestosa dalle cime azzurre e dalla costa sospesa nell'acqua limpida su cui brillano le luci dei paesi e di Bastia. È una visione eterea che ti proietta nell'Immenso e trasporta l'animo sensibile verso le vette di una spiritualità che, di certo, non possono comprendere gli spregianti denigratori di Artemide che a quell'ora dormono ancora o si svegliano intorpiditi per un sonno non del tutto soddisfatto tra sbadigli più o meno articolati e senz'altro privi di una qualsivoglia poesia. Si vadano costoro a rileggere la lettera semiseria di Giovanni Berchet e vedano un po' se identificarsi tra i Parigini o tra gli Ottentotti. Di certo non tra i Romantici né di primo né di secondo livello. Per tutti valga l'amore e il ricordo dei nostri Cari che onoriamo nella loro ricorrenza adornandone le lapidi e i tumuli. È questo un segno di pietà che ci accomuna tutti e che rappresenta il segno più splendido della nostra civiltà in declino di cui, purtroppo, si stanno perdendo molti, ahimé! troppi, di quelli che furono i valori portanti.





### \*PIANOSA

L'Isola di Pianosa è stata storicamente considerata appartenente alla Comunità di San Piero in Campo, ed è per questo che con l'istituzione del Comune di Campo nell'Elba nel 1894 essa venne attribuita di fatto a questo stesso Comune. Istituita nel 1858 quale carcere sotto forma di Colonia Penale Agricola dall'allora Granduca di Toscana, essa è rimasta tale fino al 1998 quando il Ministero di Grazia e Giustizia dell'allora Governo nazionale decretò la dismissione semidefinitiva della casa di pena che sarebbe poi divenuta definitiva nel 2011. Pianosa è una perla dell'arcipelago toscano, un crogiolo di attrazioni naturalistico-biologiche sia terrestri che marine, di interessi paleontologici, storici e artistici, una fucina a cielo aperto di interessi scientifici, un ideale laboratorio di potenziali sperimentazioni ecologiche, agricole e sociali da poter esportare poi nella vicina Elba ma addirittura in tutto il mondo in un momento come l'attuale in cui l'intero nostro pianeta versa in serio pericolo minacciato dal riscaldamento globale e dalle gravi conseguenze che ne derivano che colpiscono soprattutto le coste dei nostri mari. Attualmente l'Isola di Pianosa vive una fase di stallo e di abbandono dovuta all'inconcludente concorso di più Enti che gravitano su di essa: in primo luogo il Comune di Campo nell'Elba che ne è il proprietario storico, poi il Parco dell'Arcipelago Toscano, il ministero di Grazia e Giustizia, la Sovrintendenza ai beni Artistici, Archeologici e Architettonici, la Provincia di Livorno. Si sono alternate nel tempo conferenze, proposte di laboratori e poli didattico-scientifici e artistici, progetti di recupero e di sviluppo ecosostenibile con utilizzo di energie pulite e rinnovabili, di tecniche di bioedilizia tese al risanamento e al riutilizzo degli edifici già esistenti, proposte di graduale riantropizzazione dell'Isola. Purtroppo non si è mai trovato un accordo concreto al di là dell'apparente volontà di rivalorizzazione di Pianosa. Una timida valorizzazione è quella di aver permesso e realizzato un turismo contingentato che consente cioè una presenza giornaliera, durante la stagione estiva, di non più di 250 turisti. Alla vigilia della consultazione elettorale per il rinnovo

dell'Amministrazione comunale del Giugno scorso avevamo inserito nella proposta di programma Pianosa quale importante opportunità per avviare una seria programmazione di sfruttamento agricolo e ittico perno di un mercato comunale interno inteso a un' autonomia economica per il nostro Comune e rappresentando, al tempo stesso, una valida opportunità d'impiego per molti dei nostri giovani in obiettiva difficoltà nel campo lavorativo. Vi è poi anche l'abbondanza di fauna stanziale che andrebbe regolamentata: pernici, fagiani, lepri. Questo fatto potrebbe aprire l'opportunità di una cattura regolamentata, per esempio di pernici, che potrebbero poi essere utilizzate per ripopolare la montagna del nostro Comune dove si assiste al deprecabile rischio di estinzione di questo bellissimo animale nonostante gli sforzi delle associazioni venatorie locali che non ricevono contributi dal Comune a differenza di altre associazioni sportive locali che non profondono nessuno sforzo nella salvaguardia dell'ambiente. Anche l'istituzione di una riserva di caccia tale da ospitare in maniera contingentata cacciatori durante la stagione venatoria potrebbe rappresentare una forma di turismo utile anche per le casse comunali e contribuirebbe a salvaguardare quel territorio che in un recente passato, secondo voci correnti, proprio come conseguenza dell'abbandono in cui versa, sarebbe stato infestato da zecche e antipatici altri parassiti. Noi siamo a conoscenza del grande interesse che nutre il nostro Sindaco Montauti per la questione "Pianosa" e ci piacerebbe che, leggendoci, oltre le importantissime proposte di esperti nel campo energetico, scientifico e quant'altro, considerasse un po' anche la nostra proposta, sempre coscienti delle numerose e talvolta insormontabili difficoltà che derivano dalla problematica conciliabilità degli interessi e delle vedute dei vari Enti suddetti. Sappiamo benissimo che, come dicevamo i Latini "*tot capita, tot sententias*" cioè, molto liberamente, tante sono le teste, tanti sono i punti di vista, ma siamo anche in accordo con il grande Leon Battista Alberti che affermava che:

*"solo è senza virtù chi nulla vuole".*



## \*HEIDEGGER: UN UOMO PER TUTTE LE STAGIONI?

**N**o, non fu un uomo per tutte le stagioni, come non lo fu, in Italia, Giovanni Gentile, di cui tante altre volte mi sono occupato.

Lo dimostra il fatto che dopo la Seconda guerra mondiale, nonostante la sua messa sotto accusa per complicità con il regime nazista da parte delle autorità alleate di occupazione, si rifiutò di rinnegare pubblicamente i suoi trascorsi, con riferimento, in particolare, al famoso “Discorso del Rettorato”, intitolato *L'autoaffermazione dell'università tedesca* (1933), nel quale individuava nella cooperazione con lo Stato il principale compito del sapere. Però, a distanza di tempo, riconobbe implicitamente di aver sbagliato, scrivendo nella raccolta di poesie intitolata *L'esperienza del pensare* il seguente verso: “Wer gross denkt, muss gross irren” (=Chi grandemente pensa, deve grandemente sbagliare). Non un “mea culpa” ostentato con ipocrisia, non un occultamento furbesco delle proprie, gravi, responsabilità morali e politiche, non un sotterfugio qualsiasi per salvare la faccia, ma una poetica presa di distanza da tutto ciò che poi si era rivelato uno “sporco imbroglio”, come dice il nostro indimenticabile Lucio Battisti in una sua celebre canzone riferendosi però ad altro cioè al petrolio, senza con ciò rinunciare alla critica dell’“americanismo”, cioè del dominio planetario della tecnica. Infatti, nell’intervista a “Der Spiegel”, rilasciata nel 1966 nella sua baita di Todtnauberg, nella Foresta Nera, e pubblicata nel 1976, afferma che “la tecnica strappa e sradica l’uomo sempre più dalla terra” (M. Heidegger, *Ormai solo un dio ci può salvare*, Guanda, Parma 1987, p. 134). Gli fa eco ai nostri giorni, e questo lo dico proprio per sottolineare la sua indiscutibile attualità, Claudio Magris che, nel suo articolo sul “Corriere della Sera” del 12 maggio 2017 intitolato *In corsa verso la Non-Terra*, scrive: “Purtroppo la tecnica e la scienza, come i dittatori, chiamano tutti ad adunate oceaniche di folle consenzienti e non tollerano critiche, negando così se stesse, lo spirito critico che è o dovrebbe essere il sale della scienza stessa”. Quindi, la tesi di Magris secondo la quale alla base del rischio più grande che oggi corre la Terra c’è il dominio planetario della tecnica - tesi autorevolmente condivisa anche dal più grande

filosofo italiano oggi vivente, Emanuele Severino – era stata anticipata da Heidegger sia nell’intervista sopra citata sia in altre sue



conferenze e scritti del periodo post-bellico, come per esempio il saggio intitolato *La questione della tecnica*, tratto dalla conferenza tenuta a Monaco il 18 novembre 1953. Nel corso dell’intervista, alla domanda “lei vede dunque un movimento universale che o ha già introdotto o sta introducendo lo stato tecnico assoluto?” risponde secco di sì e poi aggiunge: “La filosofia non potrà produrre nessuna immediata modificazione dello stato attuale del mondo. E questo non vale soltanto per la filosofia, ma anche per tutto ciò che è mera intrapresa umana. **Ormai solo un Dio ci può salvare.** Ci resta, come unica possibilità, quella di preparare nel pensare e nel poetare una disponibilità all’apparizione del Dio o all’assenza del Dio nel tramonto” (Op. cit., p.136). Ecco perché anche il più grande teologo del secolo scorso, Hans Urs Von Balthasar, nella sua monumentale opera intitolata *Gloria*, sostiene che “la proposta di Heidegger” è “nell’età moderna la più feconda in vista di una possibile filosofia della gloria” (H. U. VON BALTHASAR, *Gloria. Nello spazio della metafisica. L’epoca moderna*, Jaca Book, Milano 1991, p. 403). Quindi, riassunto, Heidegger, Magris, Severino, Balthasar vanno tutti nella stessa direzione. Quale, in sintesi? Quella indicata da Papa Francesco del ritorno alla semplicità delle origini, che non significa rinunciare ai vantaggi della tecnica, né tanto meno demonizzarla, ma padroneggiarla, usandola come strumento anziché imporla come fine. Ma che cos’è uno strumento o mezzo? Anche in questo caso ci possiamo avvalere della preziosa collaborazione di Heidegger; in particolare di ciò che ha detto a proposito degli scarponi di Van Gogh nel suo saggio *L’origine dell’opera d’arte*. Ivi ci guida in un cammino verso l’essenza più profonda delle cose in quanto strumenti o mezzi attraverso i quali ci

chiamo nel nostro quotidiano essere-nel-mondo. Essa si presenta come un alone nel quale il presente rinvia all'assente e il detto rinvia al non detto. In questo gioco di rimandi sta la grandezza dell'opera d'arte che consiste nella "sveltezza" ossia nella "messa in opera della verità e nel farsi evento della verità" (M.



HEIDEGGER, *Sentieri interrotti*, La Nuova Italia, Firenze 1982, p. 23). Sulla scia di questa lettura del celebre quadro di Van Gogh, possiamo ripensare

anche il nostro rapporto con la tecnica che non va mai svincolata dal concetto filosofico di verità per non cedere alla "piatta usabilità" delle cose, come di solito succede. Ci vuole insomma un "supplemento di anima", come ebbe a scrivere un altro grande filosofo del Novecento, questa volta francese, Henry Bergson, nell'opera *Le due fonti della morale e della religione* (1932). La verità, a sua volta, va declinata in vari modi o interpretazioni che ribadiscono la finitezza del pensiero umano, senza nulla togliere all'intrinseca absolutezza della verità stessa, come ben insegna Luigi Pareyson nel suo libro intitolato, appunto, *Verità e interpretazione* (1982). Solo così sarà possibile non solo ristabilire il giusto rapporto tra il fine e il mezzo, ma tentare anche una sintesi

superatrice di entrambi attraverso il linguaggio, inteso sia come mezzo di comunicazione sia come dimora dell'essere e quindi luogo privilegiato del dialogo con se stessi, con gli altri e con Dio. Anche questa definizione del linguaggio come dimora dell'essere è di Heidegger e si trova in quella *Lettera sull'umanismo* che si può considerare come la più completa esposizione di tutto il suo complesso itinerario filosofico da *Sein und Zeit* (1927) in poi, grazie soprattutto alla seguente enunciazione del pensiero rammemorante espresso non a caso a modo di "mantra": "Solo a partire dalla verità dell'essere si può pensare l'essenza del sacro; solo a partire dall'essenza del sacro si può pensare l'essenza del divino; solo alla luce dell'essenza del divino si può pensare e dire quel che debba mai nominare la parola Dio" (M. HEIDEGGER, *Lettera sull'umanismo*, Adelphi, Milano 2015, pp. 85-6). Infine, a conferma di quanto sopra, non posso fare a meno di incoraggiare tutti coloro i quali intendono come me conferire alla filosofia di Heidegger uno sviluppo logico e propositivo in piena sintonia con la definizione del linguaggio come sede privilegiata del ritorno dell'uomo alla verità dell'essere, quella pratica ermeneutica cioè interpretativa che, proprio attraverso la riflessione sul linguaggio, non escluso quello delle Sacre Scritture, è in grado di riaprire un orizzonte di senso e riaccendere la speranza nella salvezza gratuitamente offerta e liberamente accolta dalla fede nella Rivelazione cristiana.

### *\*Novembre e le sue storie*

- *4 Novembre 1918: I° Guerra mondiale- Diaz annuncia la vittoria italiana*
- *7 Novembre 1917: Scoppia in Russia la Rivoluzione d'Ottobre (25 Ottobre del calendario giuliano)*
- *15 Novembre 1533: Pizarro occupa Cuzco, capitale dell'Impero Incas*
- *20 Novembre: Inizia il processo di Norimberga*
- *23 Novembre 50 a.C.: Cesare passa il Rubicone*





\*Il 30 Settembre scorso è mancato all'affetto dei suoi cari Giovan Battista Montauti. *Tista*, con questo abbreviativo era noto a tutti, è stato un vero e proprio personaggio del Paese; possiamo affermare, senza tema di smentita, che egli è stato il pioniere del turismo a San Piero. Dette vita negli anni '60, con una visione imprenditoriale assolutamente lungimirante, alla pensione "La Rosa" (nome scelto in onore della moglie) richiamando a San Piero i primi turisti sia stranieri che italiani che successivamente, ogni anno, ritornavano grazie alla sua simpatia e al suo modo originale di intrattenerli e di elencare loro i vari menù del suo ristorante. Pur non conoscendo nessuna lingua straniera riusciva a capire e a farsi capire con la sua mimica efficace sia da Francesi che da Tedeschi. Famosi sono rimasti i racconti delle sue avventure familiari e personali. Alcuni dei suoi aneddoti sono rimasti paradigmatici e il semplice loro ricordo fa, ancora oggi, "sbellicare" dalle risate. Negli anni '50 prese parte attiva alla rinascita politica post bellica del Paese militando da dirigente nella locale DC e, pur rappresentando una parte in antagonismo con le altre, non si rese mai invisibile agli avversari politici. Se n'è andato in silenzio all'età di 95 anni, nella serenità della sua casa, attorniato dall'affetto dei suoi familiari dopo una lunga infermità che lo aveva del tutto estraniato dal resto del Paese. Noi esprimiamo il nostro sincero cordoglio a tutta la sua famiglia, alla moglie Rosa, ai figli Agostino, Goffredo e Marianna, ai nipoti Samantha e Cristian, ai piccoli bisnipoti, alle nuore Giada e Simone. Per volontà dell'Estinto il corteo funebre ha seguito un tragitto singolare, in un'ora insolita, in linea con l'originalità di *Tista*, attraverso la strada che porta al Cimitero dalle Piane per raggiungere la chiesa di San Rocco dove è stato officiato l'ufficio funebre religioso dal parroco don Mauro Renzi.



\*\*\*Venerdì 6 Ottobre la maestra svizzera Maria Rechsteiner ha diretto il saggio di fine corso annuale del Coro Svizzero di musica vocale. L'evento è divenuto ormai una Tradizione essendo giunto quest'anno alla sua quarta edizione. Dolce, elegante, soave per la delicatezza della sua espressione vocale da fare invidia agli usignoli (nachtgal), resa ancor più piacevole dall'eleganza delle movenze fisiche con cui la gentilissima maestra Maria ha diretto il Coro dei cantori Svizzeri, i nostri orecchi si sono deliziati e i nostri cuori scaldati in una speciale armonia con l'atmosfera di quel gioiello architettonico che è la chiesa di San Nicolajo. Al termine del saggio i cantori hanno concluso cantando un bellissimo canto delle montagne svizzere sul piazzale di Facciatoia, affacciati sul mare reso splendidamente azzurro da una luminosa giornata ottobrina. I canti hanno spaziato da argomenti sacri a temi popolari sia svizzeri che russi che in italiano arcaico. Noi ringraziamo la gentilissima maestra Maria e tutti i componenti del suo Coro che invitiamo a ritornare e che aspetteremo, con un velo di nostalgia, il prossimo anno e ringraziamo anche quanti sono intervenuti quali interessati e educati ascoltatori. Unanime è stato il consenso.



\*\*\*Il 6 Ottobre scorso è mancata la nostra compaesana e assidua nostra Lettrice di Ciampone Elia Puccini all'età di anni 87. Porgiamo le nostre sincere condoglianze ai figli e a tutti i suoi familiari.

\*\*\*Il 16 Ottobre a Bellinzona in Svizzera dove risiedeva è deceduta all'età di 80 anni la nostra compaesana Claudia Pierulivo negli Spinetti. La Redazione de "*Il Sampierese*" porge le più sincere condoglianze al marito Piero e ai figli Moreno, Fabio e Stefania e a tutta la sua famiglia.

\*\*\*Venerdì 21 Ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari all'età di 85 anni, presso la sua dimora di Ulzio (TO) nei pressi di Bussoleno, la nostra compaesana Rosanna Mari vedova Pensa. Esprimiamo il nostro sincero cordoglio al fratello Fernando, alla cognata Anna, ai nipoti e all'intera sua famiglia.

*Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.*

## \*GRANITO ADDOSSO

*(Quel sottile velo di sudore e polvere fatto di fatica e silicosi)*

Il Circolo Culturale “Le Macinelle” ha allestito una mostra fotografica sulle attività di lavorazione del granito degli ultimi cento anni, con foto d’epoca e testimonianze documentarie che ne fanno un’occasione davvero preziosa per conoscere una parte importante della storia economica, culturale e sociale del versante occidentale dell’Isola d’Elba. Vedere Cavoli, Seccheto, Fetovaia, Vallebuia quando erano luoghi di produzione di colonne, lastre, pali, “ponti”, “calastre”, pietre per banchine portuali o ferroviarie; quando nulla lasciava immaginare che mai potesse realizzarsi quello che oggi nel bene e talvolta nel meno bene comunque caratterizza angoli famosi per la suggestiva bellezza; a vedere le testimonianze della fatica immane del “combattere” (come si dice qui) con quella pietra ingrata che è il granito, a tutte le età dai bambini di 8-9 anni ai vecchi, e per pochi soldi, e insicuri, ci si rende conto di cosa hanno significato per questa parte dell’Elba (come di là, nel Riesse, con le miniere di ferro) i vent’anni fra il 1950 e il 1970, quando il turismo ha prodotto un mutamento che appare davvero incredibile. Ma, ancora ai tempi della povertà, le foto testimoniano l’ingegno laborioso di scalpellini e tagliapietre nell’inventare metodi per trasportare anche dall’alto delle colline fino al mare i massi tagliati e modellati, a spalla tirando le “lizze”, o a dorso di mulo e d’asino, o con i carretti, fino ai più moderni vagoncini su rotaia, o addirittura al camion (al singolare, perché pare ce ne fosse uno solo) con le gomme piene e i freni molto casuali. E tuttavia, per un certo periodo, a Cavoli si produceva energia elettrica per far muovere gli argani o per lavorare le pietre, e poi si usavano strumenti sempre più tecnologici, per preparare il materiale che si imbarcava sulle spiagge. Tutto questo viene mostrato in foto, con alcune elaborazioni di dati sulle produzioni nei diversi anni, sui navigli che trasportavano il granito, e cominciando a pensare alla possibilità di esplorare i valori economici che stavano dietro un’attività vitale per tutti —vi lavorarono fino a trecento addetti, una cifra enorme se rapportata alla popolazione dei paesi interessati, ma faticosa per chi la praticava, e incapace di dare ricchezza a chi vi investiva. La mostra segue i cambi di proprietà delle cave, con cenni sulla storia delle imprese che si sono avvicendate, fino a ricostruire per immagini questo mondo industriale e artigiano, un mondo in cui gli operatori erano anche contadini e pastori, perché se no la fame non ci si levava. Accanto a tutto ciò, altre immagini rappresentano manufatti, e altre prodotti che dall’Elba Occidentale sono andati a decorare monumenti famosi a Pisa, a Firenze, a Roma, con l’indicazione delle testimonianze che suffragano le attribuzioni da Vasari a autori settecenteschi e ottocenteschi, uno dei quali narra di una curiosa storia che riguarda la grande fontana di granito al centro del Giardino di Boboli di Firenze, per far passare la quale dalla porta delle mura di Lastra a Signa fu necessario demolire una parte degli stipiti. La mostra è a San Piero in Campo, tutte i giorni dalle ore 9,30 alle ore 23,00 fino a fine Novembre, presso la Galleria Don Milani, in Piazza di Chiesa.



“La bandiera di San Piero ha riscosso un successo che è andato aldilà delle più rosee aspettative. È piaciuta a molti, anche non Sampieresi, che ne hanno apprezzato l’originalità e l’armonia del disegno e dei colori. È stata persino issata su l’asta di un’imbarcazione che nella stagione estiva ha solcato i mari delle nostre coste. Ne andiamo orgogliosamente fieri e ringraziamo l’avvocato Fernando Bontempelli per la foto che ritrae la nostra bandiera fare bella mostra di sé in compagnia delle “tre api elbane”



## \*CONCERTO DI GREGORIANO 8 DICEMBRE h. 21,00

**P**roseguingo sul filo della nostra impostazione di elegante ricerca culturale delle nostre Tradizioni e di consolidamento delle nostre origini il circolo Culturale di San Piero in Campo organizza per l'8 Dicembre prossimo un concerto di Canto Gregoriano. L'evento si svolgerà nella chiesa di San Nicolajo alle ore 21. Ne sarà protagonista il Coro fiorentino dei "Viri Galilaei" della basilica di San Miniato al Monte di Firenze e si rende possibile grazie alla disponibilità del nostro parroco, allo sforzo economico del nostro circolo e al generoso sostegno di alcuni imprenditori turistici del nostro circondario e ad altre aziende e istituti che hanno risposto alla nostra richiesta e al nostro invito. Questo evento si svolgerà in un'atmosfera di particolare calore che prelude al Natale e prosegue il filo della tradizione medioevale del nostro Paese collegandosi alla festa del "Caracuto" giunta quest'anno alla sua seconda edizione dopo l'ampio successo dell'anno scorso. Così intendiamo proseguire con quello stile delicato e elegante che contraddistingue il nostro impegno culturale.

La Chiesa romanica di San Nicolajo è teatro naturale per una rappresentazione di questo tipo con le sue colonne, i suoi affreschi, il suo specifico stile architettonico, per la sua acustica naturale capace di esaltare la dolcezza e la soavità di una musica che fa dello strumento vocale la sua specifica prerogativa. È canto armonioso, prettamente liturgico, tipico della liturgia cattolica, ma che reclama di diritti un posto nel più ampio scenario della musica sublime. È un'opera d'arte degna delle più grandi, il cui eco rimarrà a lungo ad adornare le mura, le colonne coi suoi capitelli e le volte della nostra Chiesa che rivivrà quello che un tempo fu la regola quasi quotidiana. Non si è stilato ancora un programma definitivo ma di certo prevarranno canti di stile mariano (essendo l'8 Dicembre la festa dell'Immacolata Concezione) nonché di sapore natalizio (trovandoci ormai alle porte del Natale). Valga questo come invito per tutti quanti per amore del bello o anche semplicemente per curiosità vorranno accorrere; l'ingresso sarà libero e gratuito.



## \*COMMEMORANDO I NOSTRI DEFUNTI (Luigi Martorella)

**N**on dimentichiamoci mai dei nostri avi: essi sono e in essi rivive la nostra storia. Queste parole siano rivolte ai nostri giovani, sia del Paese o anche no. Certo, non basta ricordare i nostri defunti solo nel giorno della loro ufficiale commemorazione, ma sempre, in qualsiasi momento della nostra giornata perché da loro abbiamo ricevuto la grande eredità non solo di importanti opere pubbliche con cui abbiamo reso migliore l'aspetto dei nostri paesi e delle nostre città, e non solo perché abbiamo ereditato le comode abitazioni in cui viviamo, ma soprattutto per l'immensa eredità di vita, di valori dalle profonde radici che ci hanno fatto crescere da uomini liberi, nell'amore per la famiglia e nel rispetto del prossimo. E tutto questo con semplicità, senza enfasi. Il nostro povero Alberto Testa che con sentimento, con amore e passione si è prodigato a filmare, registrare e proiettare documenti, con grande soddisfazione per il suo pubblico, momenti della vita dei nostri nonni ci ha offerto un motivo per riflettere su tutto questo. Egli aveva ben compreso

l'importanza di immortalare momenti della vita dei nostri nonni e bisnonni, di ricordarci come eravamo. Andremo serenamente al Cimitero il 2 Novembre a fare visita alle tombe dei nostri morti, per recitare loro le nostre orazioni, ma ricordiamo che dovremmo andarci in qualsiasi nostro momento disponibile. Da lassù essi ci osservano e chissà quante cose vorrebbero dirci e, magari, se riuscissimo ad aprire loro il nostro cuore riusciremmo anche a udirle. Vorrei farvi conoscere queste poche righe tratte da uno scrittore anonimo in proposito, per me molto belle e significative, per dire loro grazie se noi oggi godiamo di questo benessere: *"Nella mia casa non ci sono ricchezze, nessuna ricchezza materiale, nessun quadro di valore, nessun pezzo di antiquariato, nessuna cassaforte piena di soldi o gioielli, ma c'è la mia famiglia...la ricchezza più grande del mondo!"*





\*Domenica 1° Ottobre nella piazza della Fonte a Sant'Ilario si è svolta la tradizionale Sagra del Fungo che ha riscontrato un ottimo successo nonostante il tempo non sia stato proprio clemente. A margine della Sagra si è registrata la partecipazione de "gli Archi del Grande Falco" che hanno tenuto un corso di tiro con l'arco si è svolta nell'attiguo campo sportivo una gara tra gli iscritti.



**Seccheto racconta . . .** (di Liviana Lupi)

Il Sampierese XII/14

## CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ



\*L'8 Ottobre scorso a Portoferraio ha ricevuto il sacramento del Battesimo la bambina Emma Colmetti per l'orgoglio della mamma Sara Battistini e del babbo Marco. Facciamo i nostri più sinceri auguri alla bambina che estendiamo ai genitori, ai nonni materni Duilio e Rita, a quelli paterni Ketty e Gigi e alla bisnonna materna Lea.

*Se non mi avessero cancellato le ali ...  
Adesso volerei, volerei nel blu più infinito  
alla ricerca di quel sogno che odora di luna,  
di stelle ...di miele ..  
Volerei nel blu alla ricerca di quel sogno  
che nella mia anima canta silente il nome di te ...  
Dolce illusione che vibri tra cuore e mente .*

*Non so se tu mi pensi ancora  
Se dentro i tuoi sogni entro come un fulmine,  
quando dalla finestra bussava l'Aurora...  
Non so se senti ancora i miei baci sulle labbra ...  
Le mie mani sulla pelle ...  
Non so se ...dentro la tua anima vibra ancora il mio nome ...  
Non so se il tuo cuore ancora canta per me ...  
Quante e quante domande ballano nella mia mente ...  
Ma poi ... Il perfido sole chiama  
e io mi accorgo che era solo un dono di Morfeo (Veronica Giusti)*



## \*Tra AMARCORD e STORIA



La Scorcìa che scende dal colle ai mulini e al Pian di Mezzo era una di quelle stradine che i Sampieresi percorrevano fino a una quarantina d'anni fa per raggiungere il Piano dove molti avevano le viti e i magazzini per lavorare l'uva e ricoverare il grano macinato. Era quindi, come del resto è anche oggi, poco più di un sentiero aspro e scosceso ma allora molto trafficato perché era la via dei somari che in su e in giù la percorrevano pazienti con in groppa gli uomini che andavano alla campagna, mentre le donne tradizionalmente seguivano a piedi. È difficile immaginare oggi l'andirivieni di allora, di uomini e bestie per questi sentieri sassosi ora deserti e abbandonati tra la macchia mediterranea ma che a quel tempo era il mezzo che portava la gente al lavoro. Si cominciava d'inverno, a Gennaio, con la potatura delle viti, seguita a Febbraio-Marzo dalla zappatura della terra. Qui la terra era buona, alluvionale, non quella aspra e dura del poggio che si doveva lavorare a pianelli col bidente tirando su i muretti a sasso. Al piano, avanzando la stagione, era ancora necessario palare con le canne messe a capannello mentre le donne tenevano le mazzette dei giunchi legati a doppio alla vita e con questi spollonavano e legavano tra loro le cime. Dopo le piogge di Primavera gli uomini rizzappavano lentamente le viti. E intanto veniva l'estate con le

sue attese, le sue speranze e le sue delusioni. Allora la gente era più legata alla terra e al cielo soffermandosi con gli occhi a scrutare il colore delle nuvole e i tramestii del vento. Alla vendemmia di Settembre l'uva raccolta veniva messa negli stivigli e rovesciata nei tinelli di legno con i cerchi di ferro. I somari la trasportavano ai magazzini dove i ragazzi la pigiavano coi piedi dentro la gabbia del palmento. Su tutte queste attività vigilava dall'alto la Madonnina delle Grazie posata sulla stradina a benedire il lavoro degli uomini che avevano nel tempo costruito una piccola variante della strada per incamminarvi i somari che così evitavano di passare proprio davanti alla porta della cappella ma la superavano di lato in segno di rispetto. E quanti saluti, quante notizie, quanti arrivederci sul minuscolo sagrato tra chi nel sali e scendi incontrava gli amici, con le parole semplici sulla campagna e sui raccolti. E forse sembravano più innocenti gli occhi dove la cispà era spesso l'anticamera della povertà ma qualche volta anche della serenità. Quante mute preghiere avrai sentito salire a Te, cappellina della Vallicella, nei tuoi più di due secoli di vita! Quante ne avrai portate lassù e trasformate in grazie per questa Isola benedetta che al Cielo si raccomandava e qualche volta piangeva come è il destino degli uomini! (Mauro Mazzei, +prof. Piero Pietri)

## \*Cucina elbana

Spannocchie al vino bianco (Luigi Martorella)



Si prepara in una teglia un soffritto leggero di aglio, prezzemolo, nepitella, timo e origano con poco olio d'oliva. Appena l'aglio si colora mettiamo le spannocchie (4-5 per persona), si fanno rosolare per qualche minuto; si bagnano con del buon Procanico che va fatto evaporare leggermente. Per contorno è indicata dell'insalata verde mista. Per questa ricetta Napoleone gradiva la maionese agliata e insaporita con aceto di vino bianco.

**Pizzeria ristorante l'ottavo**  
Cucina curata e genuina  
Specialità elbane  
Pesce fresco  
pizza - schiaccine  
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero In Campo  
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103

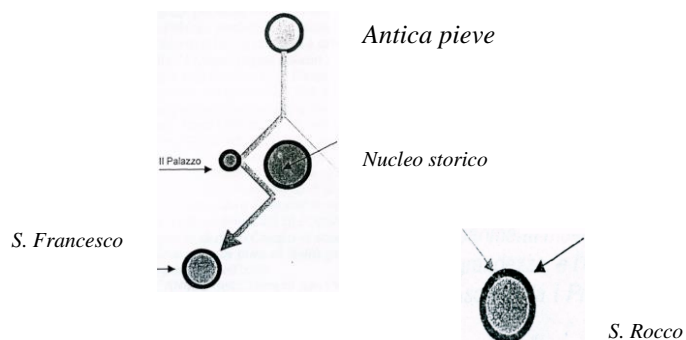
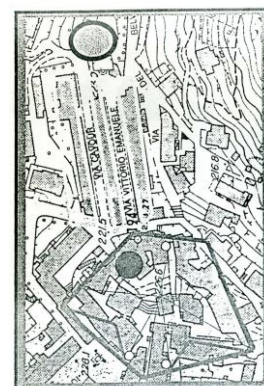
**Laboratorio Fotografico PHOTO CENTER**  
Sviluppo Diapositive Stampe Digitali

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba  
Tel & Fax 0565 977537 Foto In 30 Minuti

## \*RELAZIONE STORICA SU SAN PIERO (a cura di Fausto Carpinacci)

San Piero si allunga su uno sperone granitico posto a 227 metri sul livello del mare e si affaccia sulla pianura sottostante e sull'abitato di Marina di Campo con il suo Golfo. La letteratura storica intorno alle origini di questo antico paese è copiosa anche se non del tutto attendibile perché spesso non sostenuta da documentazione certa. Alcuni storici fanno risalire la sua origine all'epoca romana di Ottaviano, figlio di Cesare, e intorno alle strutture del tempio di Glauco o Campo che viene a trasformarsi, nei secoli XIII e XIII, in un raro esempio di edificio Paolo. Inchiavardata da bastioni nel XIV e XV° secolo si trasforma in piccola fortezza con funzione di baluardo proteso sulla Facciatoia. L'antica Pieve, così denominata in antichi documenti e nella tradizione orale degli abitanti viene infine a prendere il titolo, intorno alla seconda metà del XVII° secolo, di San Nicolò quando cede titolarità di parrocchia e antico nome alla nuova chiesa eretta entro la cerchia muraria dell'abitato. Cerchia muraria che si delinea urbanisticamente con impianto medioevale articolato in strette vie e angolati slarghi spesso raccordati tra loro da volte e calanchioni e da porte di accesso. Nucleo questo che ancor più viene a evidenziare l'ortogonalità e linearità dell'impianto urbano che si

interpone con l'Antico Tempio e tipica nel ricordo del Castro Romano. Nella seconda metà del XVIII secolo anche il paese di San Piero risente del periodo di pace che vive l'Elba tutta. Riprende la vita economica facendo rifiorire tutte le attività sopite: dall'escavazione del granito alla lavorazione della terra e della vite, dalla pastorizia all'allevamento del bestiame e alla coltivazione dei cereali. Il paese si accresce e si espande al di fuori della cinta muraria: sorgono i nuclei di Via della Botte, del Baccile e di Via del Cantone e poi ancora i quartieri della Giunca, dei Vicinati fino a quello di San Francesco. Quest'ultimo nasce attorno alla chiesa titolata al Santo che edificata extramoenia si contrappone specularmente, sin dal secolo XVII°, a quella di San Rocco verso la quale abbiamo una espansione ridotta per esservi là destinato il Camposanto. Il paese di San Piero viene così a definirsi e si configura prevalentemente su quell'asse urbano che originato dall'antico Tempio si proietta con devianza sull'edificio del Palazzo verso e oltre San Francesco sfiorandone il nucleo storico.



*Vorrei che tu non fossi solo un' immagine che colora i miei sogni ...  
Un' immagini dipinta tra i miei 1000 disegni ...  
vorrei che tu fossi calore, luce del sole ,  
vorrei che tu fossi baci di miele, abbracci di luna ...*

*Ti sento affianco a me...  
Anche se non ci sei...  
Immagine incastrata nel cuore...  
Pensiero senza fine!!! (Veronica Giusti)*



**\* FUMO E DISFUNZIONE ERETTILE** (dalla rivista medica "Cuore e Salute")

**O**rmai non ci sono più dubbi. Fumare fa male. L'assunzione costante e prolungata di tabacco è in grado d'incidere sulla durata della vita media oltre che sulla qualità della stessa: 20 sigarette al giorno riducono di circa 4-6 anni la vita media di un giovane che inizia a fumare a 25 anni. Ovvero, per ogni settimana di fumo si perde un giorno di vita. Si stima che 1000 maschi adulti che fumano uno morirà di morte violenta, sei moriranno per incidente stradale, 250 saranno uccisi dal tabacco per patologie a esso correlate. La gravità dei danni fisici dovuti all'esposizione (anche passiva) al fumo di tabacco è direttamente proporzionale all'entità complessiva del suo abuso. Più precisamente sono determinanti l'età d'inizio, il numero di sigarette giornaliere, il numero di anni di fumo e l'inalazione più o meno profonda del fumo. Gli organi colpiti dal fumo di tabacco sono molteplici: l'apparato broncopolmonare e quello cardiovascolare sono i più bersagliati. Il fumo è la causa principale d'infarto e di malattie coronariche in uomini e donne e si associa al 30% delle morti causate da malattie coronariche, a un aumentato rischio di morte improvvisa nonché a un'aumentata mortalità perioperatoria in pazienti sottoposti a bypass aortocoronarico. Smettendo di fumare il rischio si riduce dopo solo un anno d'astinenza. Dopo pochi anni diventa simile ma sempre un po' superiore a quello di chi non ha mai fumato. Il fumo di sigaretta facilita non solo l'arteriosclerosi delle coronarie ma di tutte le arterie e ciò aumenta il rischio nei fumatori di numerose malattie quali, per esempio, ictus e aneurisma aortico. L'ictus è al 3° posto fra le cause di morte negli USA e anche in Italia è molto frequente. L'incidenza di questa malattia tra i fumatori aumenta dalle 2 alle 4 volte. Smettendo di fumare il rischio si riduce drasticamente già dopo un anno e dopo 5-10 anni diventa sovrapponibile a quello di chi non ha mai fumato. L'aneurisma aortico è una dilatazione anormale di questa importantissima arteria. È pericoloso perché può facilmente rompersi e la sua rottura provoca morte immediata. Chi soffre d'aneurisma aortico non dovrebbe fumare perché i decessi per rottura sono 6

volte più numerosi tra i fumatori che tra i non fumatori. Quel che è però meno noto è che il fumo di sigaretta oltre che fattore di rischio importantissimo per lo sviluppo dell'aterosclerosi lo è anche per la comparsa della disfunzione erettile del pene. Fumare, infatti, amplifica notevolmente il rischio d'impotenza, specie quando associato a malattie cardiovascolari e relative terapie farmacologiche. Nei soggetti tra i 40 e i 70 anni l'incidenza d'impotenza varia tra il 5% e il 15%. Nei pazienti trattati per una patologia cardiaca la probabilità d'un'impotenza completa è invece del 56% tra i fumatori e del 21% tra i non fumatori. Tra i pazienti ipertesi in terapia medica quelli che fumano hanno un'incidenza d'impotenza completa del 20%, mentre i non fumatori hanno un rischio d'impotenza dell'8,5% compatibile con quello della popolazione generale (9,6%). Ovviamente non tutti i fumatori sono impotenti benché il tabacco sia nefasto sia per l'erezione che per la qualità del liquido seminale. Il tabacco però non ha solo un effetto dannoso a livello vascolare, ha anche un ruolo diretto sul tessuto erettile del pene. L'elasticità del tessuto erettile e quindi la sua capacità di dilatarsi diminuisce nei forti fumatori che spesso hanno per tale motivo un'erezione molto meno duratura. Questo effetto negativo è stato verificato in numerosi studi sperimentali che hanno mostrato come il fumo di una sola sigaretta sia in grado di danneggiare la qualità dell'erezione. Il fumo inoltre può ridurre la fertilità mediante la riduzione della densità dello sperma e la diminuzione del numero e della mobilità degli spermatozoi. L'eliminazione del fumo di sigaretta deve essere quindi considerata la terapia di prima linea della disfunzione erettile oltre che una delle misure più importanti nella prevenzione dell'aterosclerosi. L'aspetto positivo è però per il medico la terapia della disfunzione erettile che del pene è l'argomento più importante per indurre un paziente a smettere di fumare. La prospettiva di migliorare la prestazione sessuale costituisce infatti una motivazione fortissima per far abbandonare al fumatore la sua tossicodipendenza e quindi tale carta va giocata senza alcun timore o reticenza.



# Il Canto di Apollo

Il Sampierese XI /17

## \* ELBA d'AUTUNNO (+Angelo Galli)

*D'Autunno non sei più  
la stessa terra  
che si presta ad approdi  
e comitive,  
ma il fascino speciale  
suggestivo  
proprio in questa stagione  
manifesti,  
deserta là nei lidi  
dove solo  
padrone è il mare  
ed il gabbiano amico,*

*e l'eco negli anfratti  
viene rimbalzato e torna  
alla sua voce,  
l'acqua rinnovata  
nelle onde  
dall'orizzonte fino alla scogliera,  
parla ma con voce  
di altri tempi,  
il bosco è padrone della valle,  
e le nubi  
camminano con il vento.*

AUTOTRASPORTI  
ESCAVAZIONI  
**PISANI LAURO**  
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero  
Campo nell'Elba (LI)  
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313  
Lauro cell. 338 5069962  
Alessandro cell. 335 6284416

dal 1937  
Via Della Repubblica, 1  
57030 San Piero in Campo  
Isola D'Elba (LI)  
P.IVA 00100640499  
tel. e fax 0565/983082  
e-mail  
soc.coop.filippocorridon@tin.it  
fcorridon@elbalink.it  
escavazione e lavorazione granito dell'Elba

**BARTOLI GIUSEPPE**  
autoriscambi - autoaccessori  
Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
Tel. e Fax 0565 915783  
Linee accessori:  
sparco  
momo  
OMP  
R.EVOLUTION  
Simoni Racing  
NOVITA!  
Bici elettriche  
e scooter  
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web :

[www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *F. Bontempelli, F. Carpinacci, +A. Galli,*

*G.M. Gentini, V. Giusti, L. Martorella, V.M. Mazzei, +P.Pietri, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

*Miss Kate*  
ABBIGLIAMENTO e SCARPE  
SAN PIERO - ISOLA D'ELBA

**CrecchiMobili**  
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118  
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748  
[www.crecchimobili.com](http://www.crecchimobili.com) - [info@crecchimobili.com](mailto:info@crecchimobili.com)  
**TUTTE LE SOLUZIONI  
PER ARREDARE LA TUA CASA**  
Camera da letto  
Elementi d'arredo  
Cucina  
Salotto  
Ti aspettiamo con sconti eccezionali  
per rinnovo esposizione!